

**PROTOCOLLO DI INTESA
PER PERCORSI DI PREVENZIONE, PRESA IN CARICO
E ACCOMPAGNAMENTO ALL'AUTONOMIA DEI MINORI E DEI GIOVANI
A RISCHIO, IN CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ E/O GIÀ ENTRATI NEL CIRCUITO
PENALE**

L'**Ambito Territoriale Sociale "Alto Tavoliere"**, ha avviato dal mese di settembre 2023 un tavolo di lavoro con l'**Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Bari (USSM) -sezione staccata di Foggia, servizio minorile** afferente al **Centro Giustizia della Puglia e della Basilicata Ministero della Giustizia**, e il **Dipartimento delle Dipendenze Patologiche - Servizio Dipendenze (Ser.D) di San Severo - ASL Foggia**, relativamente ai percorsi di prevenzione al rischio di disagio e marginalità e l'accompagnamento dei minori e dei giovani in situazioni di rischio o vulnerabilità, e/o già entrati nel circuito penale minorile, anche in uscita da condizioni di tutela e/o da percorsi riabilitativi e/o da contesti fuori della famiglia di origine.

I lavori del tavolo hanno consentito di condividere iniziative, percorsi e prassi operative adottate dai diversi Enti nell'esercizio delle proprie funzioni e competenze e di elaborare, in una chiave sinergica, metodologie e modalità operative per migliorare l'efficacia delle azioni che generano un impatto positivo nella vita dei minori, dei giovani e dei loro nuclei familiari.

PREMESSO CHE:

- con Decreto Interministeriale del 22/10/2021, registrato alla Corte di Conti in data 12 novembre 2021 al n. 2803, è stato approvato il Piano Nazionale delle Politiche e degli Interventi Sociali 2021-2023, che ha anche definito i LEPS da garantire nei territori tra i quali la "Prevenzione allontanamento familiare - P.I.P.P.I.";
- con Del. G.R n. 353/2022 è stato approvato il V^o Piano Regionale delle Politiche Sociali per il triennio 2022-2024, che ha individuato le "Politiche familiari e la tutela dei minori" tra le 7 aree strategiche del sistema di welfare territoriale;
- con Conferenza dei Servizi del 09/05/2024 è stato approvato il V Piano Sociale di Zona 2022-2024, che ha tra i suoi obiettivi specifici "*l'avvio di Tavoli tematici con gli Enti istituzionali che si occupano dei minori (USSM, SERD) e con il territorio per la sperimentazione di nuovi modelli di intervento e di prevenzione*" inseriti negli obiettivi tematici A, C, F, G, K dell'area strategica "Le Politiche familiari e la tutela dei minori";
- il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha avviato negli ultimi anni due sperimentazioni, il modello P.I.P.P.I e il modello Careleavers, che rappresentano due interventi innovativi e sperimentali nell'ambito delle azioni di prevenzione, presa in carico e accompagnamento all'autonomia dei minori e dei giovani a rischio e/o in condizioni di fragilità;
- il Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.), la cui assistenza tecnica è fornita dall'Università degli Studi di Padova, è stato avviato in data 29 dicembre 2010, dal

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con le città “riservatarie” di Torino, Firenze, Bologna, Bari, Venezia, Genova, Reggio Calabria, Napoli, Palermo e Milano e che, a seguito degli esiti positivi nell’attuazione del programma, lo stesso MLPS ha emanato con successivi Decreti Direttoriali le Linee guida per la presentazione, da parte delle Regioni e Province Autonome, di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I. mediante la partecipazione degli Ambiti territoriali;

- Il Programma P.I.P.P.I. persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette negligenti al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d’origine, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l’analisi e la risposta a questi bisogni;
- La sperimentazione Careleavers, introdotta con i Decreti Direttoriali del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali n. 523 del 6.11.2018 e n. 161 del 07.06.2019 ALLEGATO A - PIANO DI ATTIVITA’ 2019 - 2021 che hanno definito le modalità attuative della Sperimentazione di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine, sulla base di un provvedimento dell’Autorità Giudiziaria;
- Il D.P.R. 22 Settembre 1988 n. 448 "Approvazioni delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni" prevede l'integrazione tra i Servizi della Giustizia Minorile, le Istituzioni e gli Enti preposti a vario titolo all'attivazione di interventi rivolti a minori, in una prospettiva tesa a incentivare, a livello di specifici contesti territoriali, le opportunità offerte ai minori e agli adolescenti;
- Il D.Lgs. del 02/10/2018 n. 121 ,stabilisce che il fine delle misure di comunità è quello di favorire l'evoluzione positiva della personalità del minore e del giovane adulto principalmente nel loro contesto di vita e nel rispetto delle positive relazioni socio-familiari, appare pertanto necessario continuare a garantire all'utenza minorile costanti ed efficaci interventi di prevenzione, sostegno, recupero e reinserimento sociale, nonché favorire, promuovere e valorizzare la cooperazione interistituzionale e la partecipazione attiva di tutti i soggetti pubblici e privati interessati ad un miglioramento della vita ed a alla promozione di un maggiore benessere dei minori e delle loro famiglie;
- l’Ambito Territoriale Sociale, l’USSM di Bari , con la sede staccata di Foggia, servizio minorile afferente al CGM di Bari e il SerD ASL FG, condividendo la necessità di avviare percorsi di integrazione tra i servizi al fine di migliorare l’efficacia delle azioni e dei servizi di prevenzione, presa in carico e accompagnamento all’autonomia dei minori e dei giovani a rischio di devianza e/o già entrati nel circuito penale minorile o in condizioni di fragilità, hanno avviato un percorso comune di scambio e condivisione formalizzato con l’avvio di un tavolo tematico realizzato nei mesi da settembre 2023 a marzo 2024;

CONSIDERATO CHE:

- L’Ambito Territoriale Sociale rappresenta la sede principale della programmazione locale, concertazione e coordinamento degli interventi dei servizi sociali e delle altre prestazioni integrate, attive a livello locale, così come definito nella Legge 328/2000;
- i CGM (Centro per la Giustizia Minorile) sono organi del decentramento amministrativo che possono avere competenza sul territorio di più regioni e in questi casi fanno riferimento a più Corti d'appello. Esercitano funzioni di programmazione tecnica ed economica, controllo e verifica nei confronti dei Servizi minorili da essi dipendenti quali gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni, gli Istituti penali per i minorenni, i Centri di Prima Accoglienza, le Comunità,
- L’Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) è un servizio specialistico del Ministero della Giustizia, aperto al territorio: “specialistico” perché si occupa, specificatamente, di ragazzi

sottoposti a procedimento penale, “aperto al territorio” perché opera, prevalentemente, al di fuori della struttura carceraria;

- In seguito alla sottoscrizione, in data 22/02/2021, di un protocollo di intesa siglato dal Direttore del Centro Giustizia Minorile di Bari ed il Sindaco di San Severo, è stata istituita una sede recapito dell’USSM di Bari presso il Comune di San Severo con il fine di rafforzare l’azione congiunta nel processo di presa in carico dei minori che entrano nel circuito penale, permettendo una maggiore unitarietà degli interventi in un’ottica interistituzionale, in accordo anche con le linee guida della Regione Puglia, che pone quali priorità strategiche: la concentrazione delle risorse, la cooperazione interistituzionale, l’integrazione tra le politiche, la deistituzionalizzazione, la domiciliarizzazione degli interventi, la promozione e l’inclusione, la qualificazione dei servizi e delle prestazioni, nell’intento di rendere sempre più favorevole l’accesso ai servizi ed alle prestazioni da parte dei cittadini, nell’ottica della prossimità degli interventi;
- Il Dipartimento delle Dipendenze Patologiche eroga attraverso le proprie strutture (Servizi per le Dipendenze–SerD) assistenza agli utenti e alle loro famiglie per problemi di uso abuso e dipendenza da sostanze illegali (droghe) e legali (alcool e tabacco), mediante interventi di prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento psico-sociale;
- le amministrazioni pubbliche, ai sensi dell’articolo 15, comma 1, della legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modifiche e integrazioni, possono concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

PRESO ATTO delle risultanze dei tavoli del 08/09/2023, del 16/11/2023, del 27/02/2024 e del 11/03/2024 nel quale tra le altre proposte, si è condivisa la necessità di consolidare l’esperienza del Tavolo e la collaborazione tra gli Enti partecipanti, al fine di realizzare una rete consolidata che in sinergia operi a favore dei minori e dei giovani del territorio promuovendo sia percorsi di prevenzione, sia percorsi di riabilitazione e reinserimento sociale;

SI PROPONE di stipulare il seguente

PROTOCOLLO DI INTESA

Articolo 1

(Valore delle premesse)

Il presente protocollo è diretto ad ufficializzare e consolidare la **rete istituzionale** degli Enti che, a vario titolo, si occupano dei bambini, adolescenti, giovani e famiglie vulnerabili con la finalità di prevenire il disagio e di favorire percorsi di inclusione sociale. Gli interventi realizzati dai singoli Enti acquistano, così, un valore aggiuntivo, dato dal lavoro di rete tra i servizi, favorendo una maggiore accessibilità agli stessi. Si assume tra i riferimenti teorico-operativi il concetto che il territorio è principalmente luogo di prevenzione e promozione sociale, per contrastare i fenomeni di marginalità e disagio sociale. Nella realizzazione delle attività di cui al presente protocollo sarà posta ogni cura per il coinvolgimento degli attori del territorio, al fine di sensibilizzare la comunità, attraverso processi di accompagnamento e autodeterminazione dei minori, dei giovani e delle loro famiglie.

Articolo 2

(Oggetto e finalità)

Il presente protocollo non intende sostituire prassi operative proprie ed interne ad ogni servizio socio-sanitario-educativo, ma si propone di **delineare una cornice che orienti pratiche organizzative e di programmazione tra servizi, dentro le quali migliorare l’organizzazione e il funzionamento dei percorsi di accompagnamento**. Ciò al fine di definire e **sviluppare un sistema di governance locale integrato**, in cui tenere in considerazione la complessità e l’insieme dei soggetti e delle azioni che concorrono alla cura e alla protezione di soggetti vulnerabili. Il protocollo orienta pratiche e modelli

d'intervento inter-professionali e inter-istituzionali, mediante forme concrete di corresponsabilità fra promozione, prevenzione e protezione amministrativa.

Articolo 3 *(Destinatari)*

I soggetti firmatari del seguente protocollo assicurano, nel rispetto delle proprie competenze, un modello di programmazione e organizzazione di servizi socio – educativi – sanitari a favore del target 0-25 anni e alle loro famiglie, residenti o dimoranti nei Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale "Alto Tavoliere" o comunque presi in carico dai servizi firmatari.

Articolo 4 *(Metodo di lavoro e partecipazione)*

Il protocollo prefigura l'utilizzo di una metodologia capace di innescare una comunicazione continua tra i diversi Enti, volta ad avviare processi di riflessione e consapevolezza in tutti i soggetti coinvolti e la ricerca di una migliore efficacia degli interventi a beneficio dei destinatari e dell'intera comunità. Tale funzione sarà garantita dalla presenza di una struttura organizzativa così come definita nel successivo articolo 5.

Articolo 5 *(Struttura organizzativa)*

Al fine di raggiungere gli obiettivi e le finalità descritte all'art.2 del presente protocollo, si propone di pianificare un modello organizzativo così strutturato:

1. **TAVOLO PERMANENTE PER MINORI E GIOVANI A RISCHIO DEI MINORI E DEI GIOVANI A RISCHIO, IN CONDIZIONI DI VULNERABILITÀ E/O GIÀ ENTRATI NEL CIRCUITO PENALE**, composto dai referenti nominati dagli Enti firmatari e con il compito di programmare, pianificare e monitorare i servizi territoriali e le iniziative specifiche che nascono su istanza del Tavolo;
2. **TAVOLI TECNICI**, organizzati sulla base dei temi e dei servizi individuati dal Tavolo permanente e ai quali possono essere invitati a partecipare gli Operatori Sociali dei servizi firmatari il protocollo, ed anche rappresentanti, professionisti od operatori di altri Enti Pubblici e/o Privati;
3. **EQUIPE MULTIDISCIPLINARE COORDINAMENTO AREA POLITICHE FAMILIARI E TUTELA DEI MINORI**, per la valutazione dei casi e l'attivazione di interventi e servizi in favore dei minori e dei giovani, la cui presa in carico coinvolge i diversi enti firmatari, mediante la definizione di *Progetti Individualizzati*, attraverso procedure di Assessment, Progettazione, Monitoraggio e Valutazione partecipate, finalizzate ad orientare le diverse singole progettualità proprie di ogni servizio e a coordinarle nell'ambito delle risorse e dei servizi esistenti.

Articolo 6 *(Soggetti sottoscrittori e impegni reciproci)*

I soggetti sottoscrittori del protocollo d'intesa operano attraverso il metodo organizzativo e partecipativo, delineato e disciplinato dal seguente protocollo d'intesa secondo il principio di corresponsabilità, interdisciplinarietà e partecipazione, al fine di costruire un sistema di protezione e contestuale promozione di azioni volte alla prevenzione e al benessere sociale.

6.1 Ambito Territoriale Sociale "Alto Tavoliere"

L'Ambito Territoriale Sociale si impegna a:

- nominare quali referenti di Ambito per il Tavolo permanente per minori e giovani a rischio e/o in condizioni di vulnerabilità:

- i componenti dell'equipe per l'area minori e famiglie;
 - il/la referente del progetto P.I.P.P.I;
 - il/la referente del progetto CARELEAVERS;
 - il/la referente dell'equipe affido;
- coinvolgere nell'equipe multidisciplinare integrata gli Assistenti Sociali del Servizio Sociale Professionale che hanno in carico i minori e i giovani e i loro nuclei familiari, attraverso la valutazione e/o l'attivazione e/o il monitoraggio di servizi promossi all'interno del tavolo o dei servizi attivati dai diversi Enti firmatari;
 - coordinare e convocare, tramite l'Ufficio di Piano, il Tavolo permanente e i tavoli tecnici sia su propria iniziativa o su istanza dei soggetti sottoscrittori;
 - informare e condividere i servizi e le iniziative attive nell'Ambito sui temi afferenti al presente protocollo;
 - favorire la partecipazione dei propri operatori ad iniziative promosse dagli Enti firmatari o dal Tavolo permanente sui temi del protocollo.

6.2 Ufficio Servizio Sociale Minorenni (USSM) sezione di Foggia afferente al Centro di Giustizia Minorile di Bari – Ministero della Giustizia

L'USSM si impegna a:

- nominare un referente per il Tavolo permanente per minori e giovani a rischio e/o in condizioni di vulnerabilità;
- coinvolgere nell'equipe multidisciplinare integrata gli Operatori Sociali che hanno in carico i minori e i giovani adulti entrati nel circuito penale e i loro nuclei familiari, attraverso la valutazione e/o l'attivazione e/o il monitoraggio di servizi promossi all'interno del tavolo o dei servizi attivati dai diversi Enti firmatari;
- Informare e condividere i servizi e le iniziative attive nell'Ambito sui temi afferenti al presente protocollo;
- Favorire la partecipazione dei propri operatori ad iniziative promosse dagli Enti firmatari o dal Tavolo permanente sui temi del protocollo.

6.3 Dipartimento delle Dipendenze Patologiche - Servizio Dipendenze (Ser.D) di San Severo - ASL Foggia

Il Ser.D si impegna a:

- nominare un referente per il Tavolo permanente per minori e giovani a rischio e/o in condizioni di vulnerabilità;
- coinvolgere nell'equipe multidisciplinare integrata gli Operatori Sociali che hanno in carico i minori e i giovani e i loro nuclei familiari, attraverso la valutazione e/o l'attivazione e/o il monitoraggio di servizi promossi all'interno del tavolo o dei servizi attivati dai diversi Enti firmatari;
- Informare e condividere i servizi e le iniziative attive nell'Ambito sui temi afferenti al presente protocollo;
- Favorire la partecipazione dei propri operatori ad iniziative promosse dagli Enti firmatari o dal Tavolo permanente sui temi del protocollo.

Articolo 7

(Tavolo permanente)

Il Tavolo permanente è presieduto dal Responsabile dell'Ufficio di Piano o da un suo delegato, ed è composto dai referenti nominati dagli Enti firmatari, così come individuati nell'art. 5.

Il Tavolo permanente ha le seguenti funzioni:

- analisi dei bisogni e delle criticità afferenti all’area di interesse del presente protocollo;
- condivisione di iniziative e di servizi già attivi o in fase di attivazione, al fine di individuare possibili collaborazioni e/o coordinare le risorse esistenti;
- richiedere all’Ufficio di Piano la convocazione di tavoli tecnici e individuare sia il coordinatore del Tavolo tra i propri componenti e sia i partecipanti da coinvolgere;
- proporre iniziative o servizi da inserire nella programmazione degli Enti firmatari o da avviare in sinergia tra gli stessi, finalizzati a migliorare l’efficacia degli interventi in favore dei destinatari.

Articolo 8 **(Tavoli Tecnici)**

I Tavoli Tecnici sono convocati dall’Ufficio di Piano su richiesta del Tavolo permanente e sono presieduti da uno dei componenti del Tavolo Permanente, da questi individuato. Al Tavolo tecnico sono invitati a partecipare gli Assistenti Sociali o gli altri Operatori Sociali dei servizi firmatari il protocollo e/o anche rappresentanti e/o operatori di altri Enti Pubblici e/o Privati destinatari della convocazione.

Il Tavolo tecnico ha le seguenti funzioni:

- elaborare focus specifici su bisogni o criticità individuati dal Tavolo permanente;
- condividere iniziative e/o servizi attivati o da attivare e raccogliere elementi al fine di migliorare la loro attuazione ed efficacia;
- altre iniziative di supporto al Tavolo permanente e individuate da quest’ultimo.

Articolo 9 **(Equipe multidisciplinare coordinamento area politiche familiari e tutela dei minori)**

L’Equipe multidisciplinare già istituita dall’Ambito Territoriale Sociale si riunirà con cadenza trimestrale, o su richiesta degli Operatori Sociali degli Enti firmatari che hanno in carico i minori, i giovani ed eventualmente dei loro nuclei familiari.

L’Equipe multidisciplinare potrà avvalersi a vario titolo della collaborazione di altri operatori sociali, appartenenti agli Enti aderenti al Protocollo, per definire i bisogni educativo-assistenziali e analizzare le condizioni di contesto rispetto ai quali costruire il programma di presa in carico che preveda tutti gli interventi ritenuti necessari, individuando contestualmente gli Enti e gli operatori responsabili della loro attuazione. Tutti gli interventi devono essere periodicamente valutati dalla medesima équipe di riferimento in rapporto alla loro efficacia.

La presa in carico dei minori e dei giovani dal punto di vista educativo, psicologico e sociale, dovrà prevedere la predisposizione di un “**progetto individualizzato**”, così come definito nel successivo art. 10.

Articolo 10 **(Il Progetto individualizzato)**

Il Progetto Individualizzato è definito come il risultato tangibile del processo di progettazione partecipata. Esso:

- viene redatto dagli Operatori Sociali facenti parte dell’equipe multidisciplinare condiviso con i minori e i giovani nonché con le proprie famiglie;
- rappresenta il “patto” tra l’utente/famiglia, l’equipe e tutte le persone/soggetti che a diverso livello sono coinvolti nella realizzazione del Progetto (utenti, operatori, équipe, cooperative o associazioni, ente locale, ecc.);
- valorizza le reti formali/informali e le risorse della comunità di cui l’utente/famiglia fa parte sulla base del principio della “de – istituzionalizzazione”, per favorire la loro inclusione sociale e i processi di autodeterminazione;
- delinea una visione condivisa dell’area dell’intervento di accompagnamento, individuando e attivando l’equipe multidisciplinare che condivide con i minori, i giovani e le loro famiglie, gli obiettivi trasversali e le azioni funzionali al loro raggiungimento.

La metodologia partecipativa prevede un percorso di costruzione del progetto individualizzato costituito dalle seguenti fasi:

- a) L'Operatore Sociale che ha in carico il minore, il giovane e la famiglia, sulla base del bisogno emerso, richiede il coinvolgimento dell'Equipe dell'area minori e famiglie di Ambito;
- b) L'Equipe, congiuntamente all'Assistente Sociale referente del caso e con il coinvolgimento di altri eventuali Operatori dei Servizi del territorio individuati, procedono all'elaborazione dell'Assessment attraverso la valutazione multi-professionale del caso;
- c) L'Equipe condivide e definisce il Progetto Individualizzato e individua il Case Manager per la verifica e il monitoraggio dello stesso;
- d) Il Case Manager, congiuntamente all'Equipe, avvia la fase partecipata di redazione del Progetto Individualizzato coinvolgendo sia il minore-giovane e la propria famiglia;
- e) Il Case Manager, congiuntamente all'Equipe nonché agli altri soggetti coinvolti provvede alla sottoscrizione del Progetto Individualizzato nonché ad informare periodicamente la stessa Equipe sullo stato di attuazione dello stesso;
- f) L'Equipe unitamente al Case Manager dovrà riunirsi periodicamente al fine di effettuare l'attività di monitoraggio. Su richiesta del Case Manager, l'Equipe potrà valutare la possibilità di predisporre correttivi in itinere del Progetto, al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Articolo 11

(Durata)

Il presente Protocollo decorre dalla data di sottoscrizione di tutti gli aderenti e sarà revisionato ogni tre anni per adeguarlo a nuove necessità o bisogni rilevati dagli Enti sottoscrittori o per adeguamenti successivi a modifiche normative che dovessero intervenire in corso di attuazione.

Articolo 12

(Trattamento e condivisione dei dati)

Le parti convengono che, nell'ambito delle attività previste dal presente Protocollo di Intesa, qualora si rendesse necessario il trattamento di dati personali, esse agiranno in osservanza dei principi di legge stabiliti in materia e regolamentati da appositi accordi di contitolarità dei dati che potranno essere sottoscritti tra gli stessi Enti.

Articolo 13

(Clausola di salvaguardia)

Ciascuna parte è esente da qualunque responsabilità derivante da danni arrecati a terzi da una delle Parti che opereranno in attuazione del presente Protocollo di Intesa e determinati dall'inosservanza di obblighi di legge.

Articolo 14

(Disposizioni finali)

Ogni controversia o sull'interpretazione o sull'applicazione del presente Protocollo di Intesa dovrà essere obbligatoriamente affrontata con un preventivo formale tentativo di composizione tra le parti firmatarie. Le controversie relative al presente Protocollo di Intesa dovranno essere risolte di comune accordo e in caso di mancato componimento si farà ricorso al Foro di Foggia. Per quanto non espressamente previsto nel presente Protocollo di Intesa le parti faranno riferimento alle norme vigenti in materia

Il presente Protocollo, sottoscritto con firma digitale, ai sensi dell'articolo 15, comma 2 bis della legge n. 241 del 1990 e dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 82 del 2005 (Codice dell'Amministrazione Digitale), è soggetto a registrazione in caso d'uso ai sensi degli articoli 5, 6 e 39 del D.P.R. n. 131 del 26 aprile 1986 ed è esente da imposta di bollo ai sensi dell'articolo 16, allegato b, del D.P.R. n. 642 del 1972.

Letto e sottoscritto

San Severo, (data della sottoscrizione in forma elettronica)

PER L'AMBITO TERRITORIALE SOCIALE
La Presidente del Coordinamento Istituzionale
avv. Simona Venditti

PER IL CENTRO DI GIUSTIZIA MINORILE DI BARI
Il Direttore
dott.ssa Dorella Quarto

PER L'U.S.S.M. DI BARI – SEZIONE DISTACCATA DI FOGGIA
Il Direttore
dott.ssa Angela Gismondi

PER LA ASL FOGGIA
Il Direttore Generale
dott. Antonio Nigri
